

## Intellettuali il nostro esilio è qui in Italia

VINCENZO CONSOLO

«**N**OI NON POSSIAMO oggi prevedere quali forme politiche si preparano per il futuro ma in un paese di piccola borghesia come l'Italia e nel quale le ideologie piccolo-borghesi sono andate contagiando anche le classi popolari cittadine purtroppo è probabile che le nuove istituzioni che seguiranno al fascismo ( ) perpetueranno e peggioreranno sotto nuovi nomi e nuove bandiere l'eterno fascismo italiano». È Carlo Levi nelle pagine conclusive di *Cristo che scriveva* questo nel '43 (!). I nuovi nomi e le nuove bandiere sarebbero stati Democrazia cristiana Centrosinistra Pentapartito e quant'altro con cui è stato chiamato quel cinquantennale regime che appena ieri è crollato. Crollo di cui oggi i nuovi imperanti si attribuiscono il merito, ben sapendo i loro topi da sempre acquattati in stive e cantine che è avvenuto per totale degenerazione del suo tessuto. I giudici sono poi intervenuti a tagliare metastasi spargere acido fenico e calce - e Di Pietro a Milano Caselli a Palermo hanno tregua non ne avranno per anni - È crollato il regime e son venuti finalmente allo scoperto i pilastri del furto, dell'assassinio e della strage su cui si reggeva la sua struttura.

Gli assassinati furono nel dopoguerra come lo erano stati negli anni Venti sulle zone del feudo o nelle Portelle della protesta capilega e sindacalista, intellettuali del mondo contadino, furono i militanti nelle piazze delle città operai e gli anonimi cittadini che viaggiavano su treni, transitavano per stazioni. Altri intellettuali organici o meno a una classe, a un'istanza a un progetto di una società più giusta e morale. Scrittori e poeti, che con metafore letterarie, poemi di passione e furore, interventi «corali» denunciavano crimini e profetizzavano atroci disastri, venivano spesso ammoniti o censurati anche, soprattutto dall'apparato dell'opposizione i cui capi i cui cancellieri delle opportunità e delle strategie hanno sempre immaginato e voluto l'intellettuale come il dimesso e sereno appositore di firma in calce agli appelli della liturgia contestativa. Chi la firma apponeva su documenti da lui stesso liberamente stilati, fuori da cautele e opportunità, veniva isolato qualche volta insultato. Ancora ieri qualcuno sconsideratamente accusava Sciascia di codardia civile.

E il potere? Quello sicuro della sua forza della immobilità delle masse meridionali per i ceppi del clientelismo e della mafia, del controllo del proletariato e della piccola borghesia delle aree industriali attraverso i miracoli economici e lo scialo dei consumi, consapevole che in questo paese l'analfabetismo di andata e ritorno ha giocato sempre a suo favore, ha considerato gli intellettuali influenti, li ha disprezzati come appartenenti al «culturame» o li ha irrisi con androctiano sarcasmo. Ma quando l'intellettuale ha avuto strumenti in mano per essere «influyente», giornalista, giudice o poliziotto lo ha considerato pericoloso e lo ha ucciso.

**D** I IDEOLOGIE piccolo-borghesi e di contagio delle classi popolari parlava Levi. E non poteva certo prevedere lo scrittore che il contagio della piccola borghesia fascista avrebbe investito tutte le classi urbane e no che ogni classe nei cinquant'anni di regime democristiano sarebbe finita, si sarebbe dissolta nella massa si sarebbe mutata in neo-plebe pasciuta ottusa e feroce. Nella massa - più massa che in qualsiasi altro paese del mondo cosiddetto post-industriale - ciascuno di noi sarebbe annegato per le vicende storiche di questo paese dal dopoguerra per il regime politico per la repentina e radicale perdita di ogni antica cultura e identità ma soprattutto per lo scoppio in mezzo allo squallido vuoto, di quella bomba atomica che è la televisione dell'emissione continua e devastante vale a dire del messaggio politico e di quello merceologico. Quella bomba ha usato con protervia il vecchio regime. E man mano la massa non distingueva più tra ideologia e merce, fra politica e pubblicità. Fu allora che su questo mostruoso connubio caduto il vecchio nome il nuovo potere di oggi, sorso sulla cosiddetta televisione commerciale con l'alleanza di un movimento revanscista e vendeano come la Lega e del vecchio eterno fascismo italiano.

Oggi il partito della televisione privata si impossessa con un colpo di mano - e come poteva non farlo dal momento che quella è la sua ideologia e il suo fine? - della televisione pubblica. La reazione a catena quindi continua - si fa via vasta e devastante.

Gli intellettuali che possono fare? Non stare più alla finestra (quelli che lo sono stati), come dice Giulio Einaudi? Va bene. Protestiamo facciamoci arrestare mandare in esilio come fece Zola per il affare Dreifuss. Mentre Ferrara e Sgarbi, intellettuali del potere sogghignano perché loro sanno che la prigione e l'esilio per l'intellettuale è qui oggi in questo paese dove più nessuno ascolta parole di ragione e di civiltà.

Il ministro del Bilancio annuncia: la prossima Finanziaria consentirà di cedere la gestione dei beni culturali

## «Diamo i musei ai privati»

ELA CAROLI

ROMA Privatizzare i musei? Trasformare gli Uffizi o gli scavi di Pompei in aziende private con tanto di profitti? «Cinquecento anni di storia ci hanno insegnato che dove c'è mercato c'è benessere», ha dichiarato ieri a Lecce il ministro del Bilancio Pagliarini al congresso dei commercialisti. E ha annunciato. Nell'allegato alla prossima Finanziaria è previsto che anche i musei e i beni culturali potranno essere gestiti da privati. Ci si lamenta dei musei chiusi o poco frequentati. I privati faranno certamente meglio del pubblico. L'affermazione è per ora piuttosto generica. Presto vedremo la proposta concreta. Ma non mancano le prime reazio-

Sgarbi plaude: «Stiamo lavorando»  
Più cauti i direttori  
Luigi Berlinguer: «Niente pasticci»

ni. Il capogruppo dei progressisti alla Camera Luigi Berlinguer ci ha dichiarato: «In una così delicata amministrazione pubblica si deve procedere con cautela, evitiamo formule generiche, pasticci, colpi d'ascia. Sono cose che vanno studiate, introducendo formule di utilizzazione nuova e allargata di quella specie di grande ricamo che è il patrimonio artistico nazionale, che merita una utilizzazione non selvaggia e non mercantile. Noi progressisti siamo disposti a cambiare certe cose, siamo pure contrari a quelli che non vogliono toccare nulla, ma si possono concedere ai privati solo alcune attività e non l'intera gestione di un museo».

SEGUE A PAGINA 2

Una lezione di Berio  
«Tastiere e corde  
come mezzi  
di conoscenza»

«Gli strumenti musicali sono depositari delle scelte compiute nella continuità o discontinuità della storia. I suoni prodotti dalle tastiere, dalle corde e dai tubi sono mezzi di conoscenza». Ecco le lezioni ad Harvard di Luciano Berio.

LUCIANO BERIO

A PAGINA 2

Campionato, ore 15  
Lazio e Parma  
si giocano  
un posto in vetta

Lazio e Parma in notturna televisiva confrontano le loro ambizioni. Il Parma guida la classifica dei punti, la Lazio quella degli elogi. Altre partite di cartello Juventus-Sampdoria e Inter-Fiorentina. In campo alle 15.

P. FOSCHI F. ZUCCHINI

ALLA PAGINE 10 e 11

Formula 1, ore 14  
In Portogallo  
Berger di nuovo  
primo della fila

Ancora una Ferrari in pole position al via di un Gran premio di Formula 1. Gerhard Berger partirà oggi davanti a tutti i rivali nel Gp del Portogallo (ore 14 Rai2). Secondo tempo per la Williams di Hill. Intervista a Riccardo Patrese.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 12



## Non oscurate Zhang Yimou

GIANNI AMELIO

**H**O CONTRIBUTITO come giurato alla Mostra del cinema del '92 a tar vincere a Zhang Yimou il *Leone d'oro* per il suo film *La storia di Qiu Ju*. Anche per questo motivo mi sento doppiamente addolorato e indignato di fronte alla notizia che il governo cinese intende impedirgli di lavorare per cinque anni. Ho amato molto *Qiu Ju* più dei precedenti film di Zhang - *Da Ju Dou* a *Lanterne rosse* - che mi avevano lasciato una lieve sensazione di freddezza. L'ho trovato un film coraggioso, forte, limpido. Ma vorrei raccontare una cosa subito dopo averlo visto a Venezia: chiamai alcuni amici sinologi o comunque esperti della Cina e della sua cultura per dir loro quanto ero felice di aver incontrato un simile film. Loro quasi mi «insultarono». Secondo loro il film era qualcosa di poco «autentico» rispetto alla realtà della cultura

cinese. Però proprio perché ho amato *Qiu Ju* a prima vista e continuo ad amarlo nel ricordo mi sento di dire due cose. La prima: la censura è sempre odiosa dovunque e comunque essa si manifesta. Di fronte ad essa è difficile dire qualcosa che non sia ovvio. Rimane il terrore che persino una giusta doverosa protesta cada nel vuoto. La seconda: proprio perché la protesta non cada nel vuoto vorrei capire meglio. Vorrei tanto riuscire a non leggere questa notizia con occhi troppo italiani. Vorrei capire come questa notizia si inserisca e nella situazione del cinema cinese e della Cina tout court. Perché i termini esatti della questione, rischiano di sfuggire a noi occidentali. E poiché la censura va sempre - ripeto sempre - combattuta conoscere meglio il

tuo avversario capirne le motivazioni ti aiuta a combatterlo in modo più scientifico con mezzi più efficaci. Mi sembra di intuire che ci sono problemi anche produttivi dietro la censura a Zhang. La volontà da parte di Pechino di controllare politicamente anche i film co-prodotti con Hong Kong e con Taiwan come è il caso dell'ultimo film di Zhang *Vivere!* Vale la pena di riflettere su ciò che accade ad autori come Zhang Yimou o come Chen Kaige quando si trovano ad avere a che fare con questo tipo di super-produzioni. Capire cosa paga un autore in simili situazioni.

Ecco, io penso che un vero autore non tradisca mai se stesso. Le proprie aspirazioni il proprio credo umano. Certo ci possono essere momenti di paura. Di diffi-

Arriva Zico all'Udinese, tornano in A Milan e Lazio, la Juve di Paolo Rossi e Platini vince scudetto e Coppa delle Coppe. Campionato di calcio 1983/84: lunedì 26 settembre l'album Panini.

